

POI IL MOSTRO DELLA CAMBOGIA



17 aprile 1975. A Phnom Penh, capitale della Cambogia, arrivano i Khmer Rossi

Il 24 aprile 1975, un uomo di piccola statura entrava, con passo deciso, in un edificio di Phnom Penh, capitale della Cambogia, preceduto e seguito da alcune persone. Erano tutti vestiti allo stesso modo, casacche di tela nera, scarpe da ginnastica e portavano attorno al collo vistose bandane scache bianche, i rossi con righe gialle e nere, così come tutte le altre persone che circolavano nella via: una scena apparentemente normale, di comune vita quotidiana.

Egli entrava nel Palazzo per la prima volta dopo che la capitale era stata occupata, sette giorni prima, dai suoi miliziani, gli Khmer Rossi, che avevano sconfitto, dopo una guerriglia durata 5 anni, le truppe del generale Lon Nol, capo del Governo precedente. Come era giunto il piccolo uomo alle soglie di quel Palazzo e, soprattutto, chi era Saloth Sar?

Nacque nel 1928

Il personaggio (che poi prese il nome di battaglia *Pol Pot*, derivato dal nome di un antico reo *Khmer*, i *Pol*, e da una allusione popolare contadina "Pol" era nato in un piccolo paese presso Kompong Thom, il 28 maggio 1928. Inviato, nel 1944, a Phnom Penh, vi frequentò la scuola monastica buddista (*Za Pagoda del Fior di Loto*). Continuò gli studi nella capitale sino al 1942 nella Scuola cattolica francese "Miche", passando poi al Liceo "Norodom Sihanouk" di Kompong Cham.

Nel 1949, grazie a una borsa di studio, si recò a Parigi, aderendo al Partito Comunista francese e, nel 1952, tornò a Phnom Penh entrando dapprima nel Partito Comunista indocinese e quindi contribuendo alla nascita di quel che cambiò il PRPK (*Partito rivoluzionario del popolo della Cambogia*) nel 1954, subito dichiarato fuorilegge dal Governo francese.

Sposatosi nel 1956 con una insegnante alla nascita di quella seconda volta nel 1958 con una ventinovenne, eletto nel 1960 membro del Comitato centrale del PTK (*Partito dei lavoratori della Kampuchea*) diventò segretario generale nel 1961, ne cambiò il nome in PCK (*Partito comunista della Kampuchea*) nel 1962 e ne divenne Segretario generale nel 1963.

Con l'avvento al potere del generale Lon Nol (comandante in capo dell'esercito del Principe. Capo dello Stato, principe Norodom Sihanouk) nel 1966, Pol Pot fu costretto alla macchia con pochi seguaci, stabilendosi dapprima ai confini col Vietnam, poi al suo paese natale, quindi a Kompong Chanang, qui vicino a Phnom Penh. Qui raccolse attorno a sé masse sempre più cospicue di simpatizzanti comunisti filocinesi, antimercantili e anticapitalisti, perlopiù giovani, provenienti da povere regioni contadine, che si diedero nome di *Khmer Rossi* (alcune popolazioni della Cambogia, le quali avevano originato un'importante civiltà che aveva prodotto, tra l'altro, i notabili tempi di Angkor).

La vittoria nel 1975

Iniziata, nel 1965, la lotta contro il Governo filoccidentale di Lon Nol, la vittoria fu conseguita (con l'aiuto non ufficiale dei Nordvietnamiti) dieci anni dopo, così che Saloth Sar/Pol Pot poté tornare da vincitore nella capitale nel mese di aprile 1975. Non appena preso possesso del Palazzo, Pol Pot (che nel suo "entourage" rivoluzionario si faceva chiamare "Fraterno n. 1") iniziò a realizzare i principi della sua ideologia (ispirata a quella cinese del suo

amico Mao Tze Tung), basata sulla necessità di una completa riforma della Nazione e del suo "status" sociale, che avrebbe dovuto rinunciare a tutto ciò che proveniva dall'estero, aveva corrotto l'animo della Cambogia, e tornare integralmente ad una dimensione contadina, legata al lavoro della terra, ripartendo da zero, per costruire un tipo di cambogiano nuovo, purificato, inserito in una società collettivizzata, nella quale l'individuo non esisteva più come tale, ma solo come parte di un corpo comune diretto totalmente dallo Stato, pronto a tutte le sue necessità.

Per raggiungere questo scopo, Pol Pot, dopo avere formato un Governo con suoi fedeli seguaci, diede corpo all'ANGKAR (*Organizzazione superiore*), struttura di ispirazione rigidamente comunista, integralista e xenofoba, il cui scopo era quello di spiare, controllare, indagare sulla vita dei singoli e delle famiglie intervenendo nei casi in cui le direttive del Partito non venissero osservate. Conseguentemente tutte le attività, quali la politica, l'economia, l'educazione e le istituzioni sociali dovevano essere centralizzate, e, di proposito, furono emanate, in brevissimo tempo, nuove leggi e disposizioni, cui il popolo dovette immediatamente e soppo addeguarsi.

Vennero innanzitutto messe al bando tutte le iniziative, le realizzazioni, i principi e quant'altro fosse di matrice occidentale: in quest'ottica vennero subito abolite le classi e le differenze sociali. Venne privilegiato ed esaltato il lavoro collettivo contadino costringendo tutti i laureati, i diplomati, gli studenti, gli intellettuali e religiosi ad abbandonare i loro atavici, dedicandosi a lavori manuali. Vennero evocate pressoché totalmente le grandità (Phnom Penh, Battambang, Kampong, Siem Reap, Kompong Cham) trasferendone forzatamente gli abitanti nelle campagne al lavoro nelle risaie; furono chiuse le scuole e le università, inviando gli studenti ai lavori contadini ("la carta è la terra e la penna è l'aratro"), così come gli ospedali, le cliniche e i laboratori di ricerca ("le cure efficaci sono quelle empiriche, derivanti dalla tradizione delle erbe"); furono bruciati e distrutti libri, telefoni, frigoriferi, orologi, occhiali, macchine da scrivere (simboli di una società con differenze di classe) ed eliminati aerei, automobili (salvo rare eccezioni), tram, autobus, ambulanza ("l'uomo può spostarsi usando le sue gambe").

Uniforme per tutti

Fu imposto un abbigliamento uniforme, uguale per tutta la popolazione, con vestiti di tela nera, usata da sempre dai contadini; venne abolito l'uso del denaro, sostituito dall'antico sistema del "baratto"; furono chieste tutte le rappresentanze diplomatiche e commerciali e le ambasciate

con alcuni seguaci e si rifugiò in un villaggio ai confini della Thailandia, mentre le truppe Khmer si sparpagliarono per tutto il Paese. Nello stesso mese di dicembre un Tribunale vietnamita installato a Phnom Penh, condannò a morte Pol Pot e Yeng Sary in contumacia, senza poter eseguire la sentenza.

Pol Pot rimase il Capo riconosciuto degli Khmer sino al 1985, anno in cui rinunciò a ogni incarico militare (gli *Khmer Rossi* vennero messi fuorilegge dal Governo vietnamita di occupazione nel 1994 e si disciolsero spontaneamente nel 1999). Pol Pot, rimasto ancora formalmente Capo del PCK, ne venne destituito da "Ta Mok" che lo aveva seguito nella fuga, e che lo fece processare e condannare agli arresti domiciliari, privandolo anche di ogni altro incarico.

Confinato in una piccola località ai confini con la Thailandia, vi morì il 15 aprile 1998 all'età di 73 anni. In questo modo Pol Pot, forte massacratore di oltre un terzo della popolazione della Cambogia, riuscì a scampare al giudizio del Tribunale Internazionale istituito dall'ONU dopo ampie discussioni e capiose dilazioni - soltanto nel 2001, allo scopo di giudicare i responsabili degli orrendi eccidi perpetrati dal suo regime. Il Tribunale era composto da 19 giudici, di cui 8 internazionali e 11 cambogiani.

Vi fu però solo nel 2008, circa 30 anni dopo la fine del regime, che il processo ebbe inizio a Phnom Penh e di tutti i colpevoli di massacri e torture, soltanto 4 furono processati e precisamente Yeng Sary, Kaing Guek Eav "Duch", Khieu Samphan e Nuon Chea. Il primo, condannato a morte, fu graziato dal principe Sihanouk (che, in tutto questo periodo, era pur rimasto sempre Capo dello Stato), il secondo fu graziato all'ergastolo e, per gli altri due, il processo è ancora incredibilmente in corso.

Il sanguinario Pol Pot

rinfusa, in decine di fosse comuni scavate alla periferia delle città o del "Killing Fields". In questa allucinante atmosfera di uccisioni, oppressioni, torture, deportazioni, distruzioni, in breve tempo vennero demolite 2000 pagode, 100 moschee. Chiusi 800 ospedali, 600 scuole e 42 università. Di questo massacro fisico e morale furono responsabili, oltre a Pol Pot, i suoi ministri, Yeng Sary (suo cognato e Ministro degli Esteri), Khieu Samphan (Ministro dell'Agricoltura), Yeng Thirith, unica donna al Governo, moglie di Yeng Sary (Ministro degli affari sociali), Kaing Guek Eav (alias "Duch"), Ministro dell'Interno e Direttore del fangero Centro S-21), Nuon Chea ("Fraterno n. 2", Ministro per la Sicurezza nazionale), Chit Chhun (alias "Ta Mok", Fratello n. 3, Capo delle Forze Armate).

La parabola di Pol Pot e del suo orrendo regime si concluse il 1° dicembre 1979, allorché le truppe del Vietnam entrarono a Phnom Penh dopo avere sconfitto l'esercito Khmer al termine di una guerra incominciata nel 1976. Pol Pot fuggì dalla capitale



(segue a pag. 4)

Vittoria antiproibizionista La Corte Costituzionale abolisce la legge Fini-Giovanardi

Dal gennaio 2006 era in vigore in Italia la cosiddetta legge Fini-Giovanardi, che aveva inserito nella stessa tabella droghe leggere e droghe pesanti, e che aveva stabilito la presunzione del reato di spaccio anche per la semplice detenzione di sostanze stupefacenti proibite, oltre un certo quantitativo fissato dal Governo.

Con sentenza 12 febbraio 2014 la Corte Costituzionale ha stabilito l'illegittimità di tale norma per violazione dell'art. 77, il comma della Costituzione, che regola la conversione in legge dei decreti-legge. Diversi organi giudiziari (fra cui la Corte di Cassazione, la Corte d'Appello di Torino, il GUP di Roma) avevano fatto ricorso alla Consulta, ritenendo che tale legge fosse nata in modo invalido. Infatti essa era stata approvata con una specie di colpo di mano dell'allora Governo Berlusconi. Infatti, mentre era all'esame del Parlamento il decreto-legge sulla sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino, il Governo introdusse, in sede di conversione, un emendamento composto da decine di articoli che cambiarono radicalmente la precedente legge sulle droghe.

Un decreto-legge per poter essere emanato dal capo dello Stato richiede la sussistenza dei requisiti di urgenza e necessità, per cui entra immediatamente in vigore. Se nei 60 giorni successivi il Parlamento dovesse introdurre norme che non centrano con il testo originario compie un'azione illegittima in quanto produce un aggravamento del diritto costituzionale. Con questa motivazione la Corte ha abrogato la legge Fini-Giovanardi.

In seguito a questa sentenza si torna alla normativa precedente, cioè la legge verdolino - Vassalli n. 162/90, modificata dal referendum del 1993 che aveva depenalizzato la semplice detenzione per uso personale. Pertanto tornano pene più lievi per lo spacciatore di droghe leggere (come la cannabis) ossia da 2 a 6 anni di reclusione e da 6 mesi a 2 anni per "fatti di lieve entità".

Attualmente i detenuti per droghe leggere sono il 40% degli arrestati per reati in materia di stupefacenti. Quando la sentenza della Corte Costituzionale sarà depositata con le relative motivazioni, la popolazione carceraria si ridurrà di 15-20 mila individui.

Antifascisti in manicomio LAGER DELLA FOLLIA

Torino, venerdì 7 marzo: "Capaci di intendere e di volere. La detenzione in manicomio degli oppositori al fascismo" di Mario Rossi (Edizioni Zero in Condotta). Presentazione del libro con l'autore in corso Palermo 46. Organizzato nella Federazione anarchica torinese e il Collettivo antipsichiatrico "F. Mastrogiovanni".

La psichiatria nasce come scienza dedita alla normalizzazione e svolge il suo ruolo repressivo affiancando poteri politici, sociali e religiosi. In Italia il sistematico utilizzo del manicomio per reprimere silenziosamente gli oppositori era stato teorizzato nell'Ottocento dal criminologo Cesare Lombroso, autore di questo libro.

Ancora una volta la storia non è quella degli opposti dei manicomani, ma piuttosto la follia degli psichiatri e delle loro diagnosi, la follia delle parole di Lombroso, la follia di una scienza talora asservita al potere.

Maria Mantello

L'ora di laicità nelle scuole francesi

Il progetto di legge sull'ora di Educazione morale e civica è stato presentato dal ministro dell'Istruzione in Francia. A partire dal 2015 nelle scuole elementari e medie francesi sarà introdotta un'ora alla settimana di "morale laica", mentre alle superiori la disciplina prevede 8 ore l'anno. Il ministro francese dell'istruzione Vincent Peillon ha dichiarato che il progetto è destinato a far condividere i valori della Repubblica, ma che "non sarà assolutamente morale di Stato". Il futuro Consiglio nazionale per i programmi (organismo indipendente dal Ministero) definirà l'attuazione dell'insegnamento della morale laica, che grazie al disegno di legge sulla riforma della scuola si chiamerà "educazione morale e civica".

Gli scolari delle primarie potranno essere esaminati sulla capacità di argomentare i suoi vocabolari che impiegano, anche attraverso una valutazione con gli insegnanti. Gli autori del "Rapporto auspicano di fare dell'insegnamento della morale laica un progetto collettivo e interdisciplinare". Alla scuola primaria tale materia sarà svolta dagli insegnanti di ciascun istituto, nel quadro dell'autonomia pedagogica, marginalizzazione, repressione e monomodalizzazione di individui ad espansione nei allineate e non allineabili. Oggi l'interamento viene fatto attraverso pratiche "eccezionali e di urgenza", come il trattamento sanitario obbligatorio (TSO). Vicende tragiche come quella di Franco Mastrogiovanni, morto dopo essere stato abbandonato, legato ad un letto per quattro giorni, ne hanno svelato la violenza e atrocità.

Gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) lontano eredità della scuola di Lombroso, avrebbero dovuto chiudere un anno fa, resteranno aperti sino al 2018. Sono luoghi di reclusione e tortura, dove la psichiatria può decretare la reclusione a vita, anche se il reato per il quale si è stati dichiarati incapaci di intendere e volere è, un banale furtello. Oltre alla reclusione coatta, la psichiatria - oggi più di ieri - continua ad inventare nuove malattie, ad etichettare compor-

LA GUERRA FASCISTA IN RUSSIA NEL LIBRO DI PIERPIER GIUFFRIDA



Nell'estate del 1942 Mussolini e buona parte dei suoi cortigiani erano convinti che il conflitto scatenato da Hitler avrebbe avuto un esito favorevole. La facilità con la quale, fin dal secondo semestre dell'anno precedente, le truppe tedesche erano diagate nelle pianure russe aveva creato l'illusione che il Fuhrer sarebbe riuscito nell'impresa di sottomettere l'intero territorio sovietico, tentativo fallito oltre un secolo prima da Napoleone Bonaparte, condottiero parimenti ambizioso ma ben più geniale del dittatore tedesco.

Il Duce accolse quindi con entusiasmo la richiesta di vertici militari tedeschi di inviare sul fronte orientale un congruo contingente di truppe per assicurare il numero di Divisioni necessarie all'avanzata nel territorio nemico. In questa decisione, come già successivamente, Mussolini si lasciò condizionare dalla politica di condurre la gloria di quella che appariva una campagna vittoriosa e di partecipare alla spartizione del bottino, indusse Mussolini ad una tragica sottovalutazione delle reali potenzialità del nostro esercito e della resistenza dei russi.

Nel luglio 1942 fu costituita l'A.R.M.I.R. (Armata Italiana in Russia), forte di oltre 200 mila uomini, ma carente nell'armamento individuale, costituito in prevalenza da armi datate dal 1891 e da un numero insufficiente di fucili mitragliatori Breda, che tendevano ad incepparsi con le basse temperature. Anche la dotazione di mitragliatrici e cannoni, in buona parte antiquati, era inadatta ad assicurare un efficace fuoco di copertura e soprattutto ad opporsi efficacemente ai moderni carri armati T-34 sovietici. Ancor più grave ed irresponsabile l'assegnazione di truppe al fronte del tutto inadatte alle rigide temperature del territorio russo. In particolare le scarpe, uguali a quelle utilizzate nella campagna di Grecia in ben diverse condizioni climatiche, erano destinate a marcire in breve tempo a contatto con la neve, a causare congelamenti agli arti inferiori, che costarono la vita a migliaia di nostri militari.

L'A.R.M.I.R. Il trasferimento dell'A.R.M.I.R. sul fronte orientale mise in luce gravi carenze logistiche ed impegnò quasi tutta l'estate. Quando l'esercito italiano fu finalmente schierato la situazione era radicalmente cambiata: l'avanzata tedesca era ormai esaurita ed i russi già a fine agosto erano passati alla controffensiva. Nell'inverno 1942-43 l'Armata Rossa era costretta ad un passo a passo sul fronte del Nord. Alle Divisioni italiane, disposte al centro dello schieramento, fu ordinato di resistere ad oltranza, mentre quelle tedesche, schierate ai loro fianchi, iniziarono ben presto a marciare verso il centro del fronte bellico. Durante l'intera campagna l'A.R.M.I.R. perse circa la metà dei suoi effettivi.

Nella sola battaglia del Don e nella successiva ritirata le nostre truppe persero, secondo cifre non ufficiali, circa il 70 per cento dei loro effettivi. Durante l'intera campagna l'A.R.M.I.R. perse circa la metà dei suoi effettivi. Nella sola battaglia del Don e nella successiva ritirata le nostre truppe persero, secondo cifre non ufficiali, circa il 70 per cento dei loro effettivi. Durante l'intera campagna l'A.R.M.I.R. perse circa la metà dei suoi effettivi.

Il fronte del Don La realtà si rivelò purtroppo molto diversa e l'iniziale entusiasmo lasciò ben presto il posto alla frustrazione di fronte all'evidenza che "il Corpo di spedizione italiano non era attrezzato per operare in un ambiente così per l'assenza di un'efficace organizzazione logistica, lo scarso numero di automezzi, l'insufficienza dei pezzi di ricambio, l'adeguatezza degli indumenti, la scarsità e la bassa qualità delle munizioni. "Noi del fronte del Don", ricorda Giuffrida "eravamo sempre senza rifornimenti alimentari e dovevamo rubacchiarci per toglierli la fame".

Per toglierli la fame. Anche la speranza di una vittoria facile e rapida si rivelò ben presto un miraggio di una disastrosa sconfitta quando l'avanzata dell'Armata Rossa travolse la linea difensiva italo-tedesca schierata sul fronte del Don. Quando egli scrisse il libro, ogni particolare di quell'esperienza di guerra era ancora ben vivo nella sua memoria. La descrizione agghiacciante delle migliaia di soldati feriti e congelati "destinati a morire lentamente tra le sofferenze più atroci nel terrore di una interminabile agonia" chiedevano disperatamente di essere uccisi senza che nessuno avesse il coraggio di accennarli e quella dei militari che "stanchi, assiderati, affamati", ridotti nella condizione di "cadaveri viventi", venivano costretti a disastrosi attacchi all'indietro, a un passo a passo tentativo di rompere l'accerchiamento nemico suonando come un'inesorabile condanna della criminosa irresponsabilità di quella Mussolini ed i suoi generali mandarono al macello decine di migliaia di nostri soldati.

Negli ultimi giorni di dicembre i combattimenti ebbero fine termine termine. Decine di migliaia di italiani rimasti intrappolati nella sacca del Don senza più armi, né munizioni furono costretti ad arrendersi. Non tutti però, perché "alcuni si suicidarono per non farsi prigionieri" impauriti dalla scellerata propaganda fascista, secondo cui "i russi ci avrebbero torturato ed impresso col fuoco sulla carne il marchio della fame e martellato". Giuffrida scoprì ben presto quanto falsità ci fosse in queste affermazioni. I militari russi, che scortarono l'interminabile schiera di prigionieri italiani fino ai cazzi ferroviari per il trasporto ai campi di concentramento, si comportarono infatti con umanità ed in alcune occasioni quasi amichevolmente. "Non ho visto" egli scrive "nessuno dei miei compagni maltrattato o malmenato". I prigionieri di guerra non mancavano di cercare necessari per raggiungere le tradotte furono comunque un vero calvario. Con i vestiti e le scarpe a brandelli, stremati dalle precedenti esperienze, denutriti e sottoposti giorno e notte alle rigide temperature invernali della steppa russa molti caddero esposti nella neve senza più risorse a rialzarsi, nonostante che le guardie russe cercassero di aiutarli a rientrare nella colonna.

Adriano Pescivolo

Adriano Pescivolo

I teschi di migliaia di vittime nel Museo del Genocidio

Il Museo del Genocidio di Phnom Penh, Cambogia, ha aperto le porte al pubblico. In una stanza, tra le altre, sono esposti i teschi di migliaia di vittime del regime dei Khmer Rossi. Il museo è stato inaugurato il 15 gennaio 2014. Le sale espongono documenti, fotografie, armi e altri oggetti personali delle vittime. Tra i teschi esposti, ce n'è uno che apparteneva a Pol Pot. Il museo è stato costruito sul sito di un campo di concentramento dei Khmer Rossi. Il museo è stato inaugurato il 15 gennaio 2014. Le sale espongono documenti, fotografie, armi e altri oggetti personali delle vittime. Tra i teschi esposti, ce n'è uno che apparteneva a Pol Pot. Il museo è stato costruito sul sito di un campo di concentramento dei Khmer Rossi.

TRIBUNA PACIFISTA

Le Forze Armate e l'acquisto degli aerei F35

Uno dei più enormi sprechi di denaro pubblico è costituito dai 14 miliardi di euro per l'acquisto dei cacciabombardieri F35, americani, che dovrebbero servire a difenderci da chi (?) attaccherebbe il nostro Paese. Con 14 miliardi di euro potremmo creare posti di lavoro per 150 mila giovani o ridurre gran parte delle tasse.

Inoltre questi aerei F35 presentano così tanti problemi tecnici e operativi che molti Paesi stanno annullando la decisione di comprarli.

Il neo presidente Renzi ha detto al TG5 che occorre trovare la copertura da 10 miliardi per il taglio dell'IRPEF agli stipendi più bassi.

Anche il neo-Ministro per la Difesa, Roberta Pinotti, ha dichiarato al TG24: "E' lecito immaginare una razionalizzazione della spesa. Si può ridurre e rivedere, ma prima bisogna chiedersi che difesa vogliamo, quale tipo di protezione ci può servire".

Subito, a "lobby" delle armi, di fronte alle prospettive di un riesame dell'acquisto degli F35, ha sollecitato una riunione del Consiglio Supremo di Difesa con la partecipazione del Presidente della Repubblica, del Capo del Governo, dei ministri e dei capi di Stato maggiore per bloccare ogni eventuale riduzione degli acquisti.

Al Quirinale il Consiglio Supremo di Difesa, alla fine della riunione ha diffuso un comunicato in cui precisa che il disegno complessivo della riforma dello strumento militare nazionale deve trovare espressione in un Libro Bianco entro dicembre e dal 2015 si passerà a rivedere i programmi. Nel frattempo il Ministro della Difesa, Pinotti, ha annunciato alla TV che, in attesa dell'indagine conoscitiva del Parlamento su un eventuale ridimensionamento dell'acquisto degli F35, si è deciso di sospendere per un biennio i pagamenti ai fornitori della Lockheed Martin. La sospensione del piano d'acquisto degli F35 comporterà il risparmio di un miliardo di euro.

Intanto si svolge alla Camera dei deputati il dibattito sulle nuove armi per la Difesa, che dovrebbe concludersi con la redazione di un Libro Bianco. Molti politici, fra cui Monti, Bersani, D'Alema, Renzi e lo stesso Berlusconi hanno espresso contrarietà allo spreco di denaro pubblico per questi bombardieri che, anche a causa dei loro problemi tecnici, non sarebbero di beneficio alle nostre Forze Armate.

Il Ministro della Difesa è pronto - ha detto la Pinotti - a fare la sua parte per i risparmi, in particolare ridurre il personale e chiudere 385 caserme o presidi, per poi vendere gli immobili... Sarà allestita una "task force" per mettere i beni della Difesa

Cappellani militari incompatibili col Vangelo

Se la riforma dell'Ordinamento militare si farà, e i cappellani dei soldati verranno smilitarizzati e privati dei "gradi" che li inseriscono a pieno titolo nella struttura e nella gerarchia delle Forze armate, i tempi saranno comunque piuttosto lunghi: nella migliore delle ipotesi un paio d'anni. A prevederlo è mons. Angelo Frigerio, vicario episcopale dell'Ordinamento militare per l'Italia, il quale, dopo la lunga conversazione ai microfoni di Radio Radicale in cui ha aperto la strada alle possibili smilitarizzazioni dei cappellani, è tornato sull'argomento in una breve intervista al quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana "Avvenire" (24/1). La modifica dello status dei cappellani - ha spiegato - avviene "per iniziativa di entrambe le parti", ovvero lo Stato italiano e la Chiesa. Si tratta di quell'Intesa prevista dal nuovo Concordato (1984) mai sottoscritta, e che ora, forse, verrà discussa e firmata, ponendo fine ad una situazione di illegittimità che si protrae da quasi 30 anni.

Una questione è stata posta ai massimi livelli ecclesiastici e governativi, e il percorso sembra avviato. Una "Chiesa militare" è compatibile con il Vangelo?», chiede don Renato Sacca, coordinatore nazionale di Pax Christi, il Movimento che da oltre 20 anni invoca la smilitarizzazione dei cappellani. «Propriamente all'Ordinario un confronto aperto e un dibattito

PARLANO I LETTORI

Cognome

Durante la Resistenza mi salvai fuggendo usando una falsa carta d'identità e spostandomi frequentemente nella mia dimora clandestina. Ora, nella ricorrenza dei 70 anni dalla Liberazione, vorrei un omaggio al mio cognome...

Iole Levi (Milano)



"Legione Straniera"

Sono abbonato a L'INCONTRO ininterrottamente quasi da un anno, e leggo sempre con molto interesse, oltre agli editoriali di Bruno Segre, gli articoli di carattere storico di Gustavo Ottolenghi. Però il suo articolo sulla Legione Straniera mi ha fatto sobbalzare sulla sedia...

Stefano (Genova)

Il codice civile italiano all'art. 6 stabilisce che "non sono ammessi cambiamenti, aggiunte o rettifiche se non nei casi e con le formalità della legge". Il D.P.R. 24 febbraio 2012 prevede all'art. 2 che "chiunque vuole cambiare il nome o aggiungere al proprio un altro nome ovvero vuole cambiare il cognome, anche perché ridicolo o vergognoso o perché rivela l'origine naturale o per altro motivo, deve farne domanda al Prefetto della Provincia del luogo di residenza. Nella domanda l'istante deve esporre le ragioni a fondamento della richiesta".

La fattispecie prospettata dalla nostra letterina è del tutto nuova e deve contrariare il principio generale della immutabilità del nome, che realizza l'identità individuale.

Frodi fiscali

In Germania il presidente dei Bayern Monaco, il club calcistico della più famosa e temuta squadra di calcio, un vip dello sport, già grande campione, è stato condannato a tre anni e mezzo di carcere per frode fiscale.

Valerio Ochetto (Roma)

Ringraziamo il nostro amico dott. Ochetto, per la sua rettifica all'articolo sulla Legione Straniera. La sua lettera, frutto di una ricerca culturale e di attenta lettura, testimonia la sua fedeltà e l'importanza della collaborazione fra chi scrive e chi legge.

Vivisezione

Mi sia permesso di non essere totalmente d'accordo nella risposta ad un lettore su L'INCONTRO del scorso novembre. Invece di distinguere fra "cani gatti e maiali" da non più sottoporre alla vivisezione, e "topi, ratti e cavie" che continueranno ad essere vittime di esperimenti...

Anna Susi (L'Aquila)

Stessi scienziati di avere chiuso gli occhi, nel corso di decenni, fino alle rivelazioni e denunce da parte di pionieri del Movimento di liberazione degli animali, come lo fu (dagli anni 1970) il grande Peter Singer - il quale ammette pure lui che i cani, pochissimi esemplari rimangono necessari. Sono d'accordo con lui, ma... i topi soffrono quanto i gatti (!).

Nelly Moia (Lussemburgo)

Un rettore a vita?

Staremo a vedere se Matteo Renzi e la nuova sinistra all'istruzione riusciranno finalmente a liberare l'Università "La Sapienza" dal rettore Luigi Frati. Abbiamo conosciuto bene il rettore da un documento servizio Rai-Tv di "Report". Campione di assenteismo, per le sue molteplici attività presso cliniche private, protagonista del familismo più sfacciatato, ha garantito a moglie e figli una straordinaria carriera nella Facoltà di Giurisprudenza.

Luigi Ferrero (Torino)

Leggi abrogate

Vorrei sapere quante sono state le vecchie leggi abrogate dal Ministro Calderoli nel 2010.

Marco Vigezzi (Latina)

8 marzo

L'elevato numero di donne uccise dai propri "compagni" per la loro vittima di esperimento mi ha fatto pensare al pensiero sia un decreto, firmato anche dal Presidente del Consiglio Berlusconi e dal Ministro della Giustizia Alfano, ed entrato in vigore il 16 dicembre 2010, ha abrogato ben 375 mila leggi in vigore, talune sin dal 1866. Purtroppo di questo evento non si è avuta un'adeguata comunicazione pubblica.

Ezio Pelino (Gulmona)

SULLOSCHERMO PERISCOPIO

"Monuments Men"

Questo film, con la regia di George Clooney, che ne è anche interprete, prodotto in USA e Germania, nasce da un libro di carattere storico, nell'intento di rendere noto a un vasto pubblico quanto due scrittori, Robert Edsel e Brett Witt, raccontano sull'impresa semi-scosciuta, nel 1945, di salvaguardare i beni culturali, e aveva ottenuto dal presidente Roosevelt l'autorizzazione a riunire una piccola squadra di studiosi ed esperti in storia dell'arte, da inviare in Europa, come militari alle sue dipendenze, con il compito di evitare ulteriori danni ai monumenti del patrimonio artistico del territorio occupato dai tedeschi, già gravemente danneggiati dai bombardamenti, tenacemente voluti dai generali americani per assicurare posizioni strategiche importanti senza sacrificare i soldati.

"12 anni schiavo"

Tra i film antirazzisti prodotti recentemente sull'onda di rivendicazione dei Diritti dell'Uomo, emerge una pellicola che il regista Steve McQueen e lo sceneggiatore John Ridley hanno tratto da un libro di successo, che ricorda il famoso testo "La capanna dello zio Tom".

Provocazioni

La rivista mensile "Pagine abraiche", pubblicata a Roma dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, ospita nel numero di marzo 2014 l'articolo "Strada per strada, lo sbadato omaggio alla geografia dell'odio". Essendo alcune delle strade intitolate a campioni dell'antisemitismo: Teodoro Interlandi (fameggiante direttore della rivista "Difesa della razza") in Castellammare del Golfo (Trapani); Gaetano Azzariti (presidente del Tribunale della razza, poi, da abile trasformista, consigliere dei ministri Togliatti e Parrò, e infine presidente della Corte Costituzionale) in Roma e Napoli; Nicola Pendè (firmatario del "Manifesto della razza", che fu nel 1938 il codice dell'antisemitismo fascista) in Bari e Modena; Sabatino Visco (docente universitario coautore del "Manifesto della razza") in Roma e Falconara di Ancona; Giorgio Almirante (Segretario di redazione della rivista "La difesa della razza" e cofondatore del MSI) in Roma e altrove; Rodolfo Graziani (maresciallo dell'Impero, criminale di guerra per le sue repressioni sanguinarie in Libia, Etiopia e nella Repubblica Sociale Italiana) cui è stato eretto un mausoleo ad Affile (Roma). Padre Reginaldo Giuliani (il frate che affidando il crocicchio incitava i soldati sul campo di battaglia contro gli abissini) cui è stata dedicata una lapide aligiana presso il Tribunale Militare di Torino.

Esterofilia

Un bell'esempio di esterofilia giornalistica lo offre il quotidiano LA STAMPA, con il seguente brano: «Il computer, andrà bene? Non è come il suo...», si preoccupano mentre sistemano la scrivania. E' lui, il sindaco ipertecnologico e multitasking, che risponde ai tweet mentre scorre gli sms sull'iphone e butta un occhio al maxischermo acceso su Sky24, lo nota subito... Naturalmente tutti i lettori conoscono la lingua inglese.

Convegno storico sull'anarchismo

L'Archivio Famiglia Berneri-Aurelio Chessa e la Biblioteca Panizzoli organizzano a Reggio Emilia, il 10 e 11 maggio 2014, un Convegno nazionale su "150 anni di lotte per la libertà e l'uguaglianza. Per un bilancio

storiografico dell'anarchismo italiano".

La scelta del 2014 per il Convegno assume una valenza simbolica legata ai due anniversari tra i più significativi per la storia dei Movimenti di emancipazione in Italia: il centenario della nascita di Michael Bakunin (1814-2014), protagonista del 1848 europeo e iniziatore del Movimento anarchico italiano, e il 150° anniversario della nascita a Londra della Prima Internazionale (1864-2014), primo esempio di comunicazione e di cooperazione tra le società operaie dei diversi Paesi.

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il secondo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 2539,00.

Direttore responsabile BRUNO SEGRE

Comitato di redazione Paolo Angeleri Marco Brunazzi Marco Mantello Gustavo Ottolenghi Ezio Pelino Adriana Pescivolo

Impaginazione e Grafica ALFABETA GRAFICA s.n.c.

Via Cesana, 11/c - TORINO Tel./Fax 011.4340996 www.alfabetagrafica.it

Tipolitografia ARTALE s.n.c.

Via Reiss Romoli, 261 - TORINO Tel. 011.226.99.80 - Fax 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti

Via Cebrosa, 21 - Settimo T. V. Tel. 011.896.18.11

Registr. al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Advertisement for sodibocoop featuring a logo with a speech bubble and the text 'DIVERSA SOCIO NOVA COOP ED ENTRA SUBITO IN UN MONDO DI VANTAGGI coop'.

Advertisement for 'Il delitto Musy' with contact information: 800-238380, nova coop, www.e-coop.it

Advertisement for BOLAFFI 'Collezione dal 1890' featuring a coat of arms and contact details for various locations in Italy.

Advertisement for GIBILEO 'PENSARE A TUTTO' with text about pension services and contact number 011.8181.

Advertisement for 'NOVITÀ EDITORIALE' featuring a book cover and the title 'Quelli di via Asti'.

Advertisement for 'Perché viva L'INCONTRO' detailing subscription information, contact details for Bruno Segre, and pricing for individual issues.